

 Intervista Maurizio Martina

# «In alcune nazioni le dosi somministrate a meno del 5% ora aprire è indispensabile»

**Generoso Picone**

«È una decisione di grande importanza, che ora impone un indispensabile scatto di responsabilità e consapevolezza a livello internazionale. Apre una fase in cui tutti dobbiamo metterci all'opera: niente può essere scontato e la partita è semplicemente decisiva». Maurizio Martina, dal 13 gennaio vicedirettore della Fao, la Food and Agriculture Organization of the United Nations, dopo essere stato ministro dell'Agricoltura, deputato e segretario del Pd, accoglie la svolta di Joe Biden sulla liberalizzazione dei brevetti di Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson per i vaccini contro il Covid-19 come il punto di partenza di un percorso ancora da costruire: ma assolutamente da costruire.

**Martina, il presidente degli Usa ha intenzione di accogliere la richiesta di sospensione della proprietà intellettuale che veniva dai Paesi emergenti anche mettendosi in contrasto con gli interessi dei colossi delle**

industrie farmaceutiche. È l'inizio di un braccio di ferro internazionale o l'avvio di una fase di solidarietà globale? «Innanzitutto, l'annuncio di Biden alza il livello della discussione finora in corso su una questione di rilevanza straordinaria. Lo interpreto come un segnale che non si può non cogliere e io, innanzitutto dal punto di vista personale, lo valuto di enorme valore. Come ha sottolineato la World Trade Organization, ci vorrà tempo perché la liberalizzazione si compia ma intanto il tema è stato posto con assoluta decisione e richiama chiunque a un'assunzione di responsabilità».

**Non tutti, però, sembrano d'accordo. L'Ue è alla ricerca di una linea comune e se i governi italiano e francese, con Mario Draghi ed Emmanuel Macron, si sono dichiarati subito d'accordo, quello tedesco con Angela Merkel ha mostrato perplessità e volontà di frenare. «Sono convinto che anche grazie alla posizione assunta dal presidente degli Usa si potrà costruire una posizione che alla fine unisca. Oggi il problema del sostegno ai cosiddetti Paesi**

emergenti è al centro della discussione e nessuno può evitare di misurarsi con la realtà dei fatti: in troppe nazioni ci sono gravi carenze e insufficienze nell'affrontare l'emergenza sanitaria, dovuta alla pandemia, con una copertura che a voler essere larghi oscilla tra il 4 e il 5 per cento della popolazione, e nessuno non sfuggire a dati tanto drammatici. Lo ha ribadito più volte il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: il vaccino deve essere trattato come un bene globale e accessibile. Per arrivarci, occorre il lavoro di tutti».

**Quando dice tutti si riferisce soltanto agli Stati? Big Pharma ha già rappresentato il suo parere negativo.**

«Se si allarga il campo della consapevolezza lo sforzo dovrà essere necessariamente comune. Occorre arrivare alla definizione di un patto d'azione tra le industrie private e le istituzioni pubbliche per garantire i migliori livelli di cura della pandemia. Altrimenti non ci potrà essere soluzione praticabile».

**Liberalizzare i brevetti dei vaccini non potrebbe provocare il rischio di produzione di farmaci scadenti, per altro in zone non precisamente tecnologicamente attrezzate?**

«Io non ho competenze specifiche per valutare questo pericolo. Però un patto largo e strutturato produrrebbe anche l'effetto di esportare saperi e tecniche in grado di garantire l'efficacia dei farmaci ovunque. Indispensabile, allora, mettersi all'opera presto e bene di fronte a un nemico come quello della pandemia. Qui si tratta di mettersi alla guida di un processo che investirà una nuova stagione per l'intera umanità e la gestione di questa fase non può rimanere esclusivamente in capo alla pur potente industria privata del farmaco».

**Lei è alla vicedirezione della Fao e anche nel libro che ha da poco pubblicato per Mondadori, "Cibo sovrano", spiega come l'emergenza da Covid-19 stia funzionando da evidenziatore globale di mali antichi, la denutrizione innanzitutto. Si aspetta che la dichiarazione del presidente Biden conduca a un impegno internazionale**

rinnovato pure in questo ambito?

«Non posso che augurarmelo. Spero che costituisca un elemento di convinzione capace di sostenere la fatica di passi che siano davvero determinanti entro l'anno. A fine luglio per tre giorni a Roma si svolgeranno i lavori preparatori per il Food System Summit, il vertice mondiale sui sistemi alimentari. Sarà l'occasione per affrontare il problema riproposto con urgenza dalla pandemia: il Covid-19 è stato un pauroso acceleratore di crisi e in un anno si sono contate in 150 milioni le persone che sono scivolate in condizioni di povertà alimentare. È un fronte su cui è inevitabile il concorso generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'ex ministro Maurizio Martina



**L'ANNUNCIO DI BIDEN È UN SEGNALE DI ENORME VALORE CI VORRÀ TEMPO, PERÒ NON SI PUÒ NON COGLIERE**